

Inquinamento nel fiume Sarno Caccia agli scarichi irregolari



Le acque del controfossato destro del fiume Sarno nel tratto di Scafati

SCAFATI

Il fiume Sarno e i suoi canali ausiliari tornano a soffocare nell'esalazione tossica di chi considera la tutela dell'ambiente un ostacolo al proprio profitto. Sul bordo del controfossato destro, tra veleni stesi come una cappa asfissiante sul territorio, la notte non porta sollievo ma rabbia a Scafati. È lungo questo corso d'acqua che si consuma l'ennesimo capitolo di un'emergenza che appare senza fine, un teatro di sopralluoghi al buio dove la disperazione istituzionale incrocia l'arroganza criminale.

In prima linea si trova il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, ieri sceso personalmente sul campo al fianco della polizia municipale e dei tecnici del settore Ambiente per individuare i responsabili dei sversamenti killer. Un'operazione condotta palmo a palmo per incastrare chi continua a devastare la salute pubblica. «Stiamo sul posto a fare indagini per capire chi è il delinquente, se c'è un delinquente», afferma con durezza il primo cittadino, rendendo merito ai dipendenti comunali per l'impegno profuso in un lavoro sfilante. Ma nelle sue parole la determinazione cede subito il passo a una profonda amarezza: «Chi vuole fare l'imprenditore inquinando il territorio per uccidere

la vita degli altri deve essere punito. Ci sono gli imprenditori e poi ci sono i delinquenti: questi ultimi pur di fare soldi passerebbero sui cadaveri della gente, infischiosene della puzza e del tanfo che procurano con le loro aziende».

L'esito delle verifiche sembra indicare che l'origine del disastro sia prevalentemente extra-comunale, ai confini con Scafati, laddove qualcuno continua a voltarsi dall'altra parte. A rendere il clima ancora più pesante sono i consigli non richiesti ricevuti sul campo, vere e proprie ombre sul suo operato: «Mi hanno detto: ma chi te lo fa fare? Stai colpendo interessi economici». Un avvertimento che lascia il segno e amplifica il senso di isolamento: «Sono scoraggiato perché sto esponendo i miei dipendenti a un lavoro nel quale ci sentiamo soli, sempre più soli».

Da qui l'appello urgente rivolto alla Procura di Nocera Inferiore e al Noe dei carabinieri per un intervento deciso a tutela di chi non vuole piegarsi: «Io non ho paura, ma ho bisogno di uomini e di istituzioni che possano consentirsi di non averne. Vorrei semplicemente una città migliore, dopo tutto il lavoro fatto sulla rete fognaria e sul dragaggio».

INFEZIONE INFETTIVA